

ster plan per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera, tuttora in corso di esecuzione, elaborato e redatto da un gruppo di lavoro coordinato da regione e comune e composto da rappresentanti della regione, del comune, della provincia, dell'Arpav, dell'Anpa, dell'Istituto Superiore della Sanità del Magistrato alle Acque, dell'Autorità portuale e dei Ministri dell'ambiente, dell'industria, e della sanità, con il fine di « Orientare la redazione di progetti, coerenti ad un programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, che abbia caratteri di generalità e coerenza e garantisca l'approntamento delle soluzioni più adeguate e tempestive, in ragione della specialità dei luoghi », e di individuare « le tipologie degli interventi di risanamento ritenute tecnicamente ed economicamente praticabili applicando le migliori tecniche disponibili, garantendo comunque il mantenimento delle produzioni industriali e privilegiando gli interventi che favoriscono il trattamento nel sito ed il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e dei materiali di riporto sottoposti a bonifica », nonché « le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che dovranno essere sottoposti a bonifica, la temporalizzazione degli interventi, la valutazione di massima dei costi, della quale terrà conto il Ministero dell'ambiente nella predisposizione dei programmi finanziari di cui al punto 3) dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998;

in data 2 novembre 2001 la società Montedison ha raggiunto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'ambiente un accordo transattivo per un importo di 525 miliardi di lire a titolo di risarcimento per i danni ambientali causati dall'attività degli impianti del Petrolchimico di Porto Marghera negli anni passati, da utilizzare per lavori di bonifica integrale di nove siti individuati nell'area della laguna di Venezia;

secondo quanto apparso sulla stampa (confrontare articolo de *La Nuova Venezia* del 20 novembre 2001, che si allega a

corredo della presente) il Magistrato alle acque avrebbe affidato al Consorzio Venezia Nuova l'esecuzione delle opere di bonifica e di messa in sicurezza di tali siti;

se non ritenga doveroso rendere noto in base a quali criteri e in ottemperanza di quali procedure siano stati individuati i nove siti da sottoporre a bonifica;

se, a tale riguardo, sia stato garantita l'espressione del potere decisionale dei vari soggetti istituzionali e territoriali ai quali la normativa vigente a livello nazionale attribuisce competenze nella determinazione dell'opportunità e dei tempi degli interventi di bonifica;

se non ritenga necessario, dopo quanto apparso sulla stampa, illustrare nel dettaglio l'*iter* che ha portato alla concessione dei lavori di bonifica al Consorzio Venezia Nuova da parte del Magistrato alle Acque, garantendo che essa sia avvenuta secondo criteri di piena trasparenza e nel quadro delle norme e degli accordi vigenti. (4-01581)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro delle comunicazioni, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Telecom Italia SpA ha ridotto notevolmente le commesse nel secondo semestre 2000, i tagli delle commesse hanno raggiunto entità pari al 60 per cento e in alcuni casi all'80 per cento mettendo in serie difficoltà le imprese e i lavoratori che operano nel settore delle installazioni di telecomunicazione, in Liguria gli addetti sono circa un migliaio;

la Telecom Italia SpA ha inoltre attivato una gara per assegnare i lavori per il triennio 2001-2003 chiedendo alle società partecipanti di fare offerte al ribasso

attivando un'asta dai risultati devastanti, e obbligando le società a ridurre in ogni caso le loro presenze nei territori dove oggi operano. A poche settimane dall'inizio del nuovo anno non si conosce chi ha vinto le gare con quale percentuale di ribasso, anche perché la Telecom continua a cambiare il sistema di assegnazione dei lavori lasciando imprese e lavoratori in uno stato di profonda incertezza. Chi vince potrebbe, di fatto, non poter lavorare se gli sconti concessi non garantiscono il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi, chi perde dovrà abbandonare il territorio e aumentare il numero dei lavoratori in esubero già oggi nel settore numerosi;

si aggrava così ulteriormente la situazione occupazionale del settore spingendo a oltre il 50 per cento gli esuberanti degli addetti nel settore delle installazioni per telecomunicazioni (sono circa 10.000 gli esuberanti dichiarati dalle aziende di cui circa 400 in Liguria). FIM-FIOM-UILM Nazionali e territoriali hanno denunciato la mancanza di volontà dei Ministeri dell'Industria e delle Comunicazioni di indirizzare e promuovere una politica industriale per sostenere gli investimenti e l'occupazione nella rete d'accesso per telecomunicazioni;

il risultato e il costo di una politica miope e senza regole distruggerà il settore e se ne accorgeranno a breve gli utenti perché è chiaro che minori investimenti nella rete vogliono dire minore qualità del servizio, inoltre una politica di abbattimento dei prezzi imposta da tutti i gestori di TLC, anche ricorrendo a rapporti di fornitura con micro imprese e/o artigiani e spesso senza tenere conto dei costi contrattuali, della sicurezza e della qualità;

questa impostazione rischia di creare una forte spinta a una dissennata politica del subappalto e del lavoro irregolare cosa già evidente e praticata in molte regioni del territorio nazionale con accentuazioni al Sud. Molte aziende hanno attivato procedura di licenziamento, altre di cassa integrazione;

il giorno 8 novembre 2001 presso il Comitato per l'Occupazione della PCM si è tenuta una riunione volta a esaminare le problematiche del settore delle aziende di installazioni telefoniche, che ha deciso l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro —:

quali interventi intendano attuare per difendere l'occupazione nel settore e garantire che le imprese appaltatrici realizzino prestazioni nel rispetto delle leggi, impegno peraltro sottoscritto esplicitamente dalle stesse società nel contratto d'appalto.

(2-00174) « Alfonso Gianni, Mascia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni montani, per effetti dovuti all'altimetria e alla temperatura, la quantità di calorie generata da un metro cubo di gas metano erogato è inferiore rispetto a quella prodotta da una stessa quantità in pianura;

le aziende di distribuzione del gas, e tra queste Italgas, determinano il quantitativo del gas metano erogato per emettere la fattura ai clienti, senza applicare un qualsiasi fattore automatico di correzione; per ovviare al danno conseguente, stimato mediamente del 5-6 per cento del corrispettivo addebitato, alcuni utenti delle aziende fornitrici del gas metano hanno chiesto ed ottenuto l'applicazione del correttore di misura ovvero di un coefficiente di correzione;

la riduzione del costo deve essere applicata alla generalità delle utenze: il correttore di misura invece viene assegnato con discriminazione; né si applica una riduzione forfettaria;

il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 97 del 1994 prevede che nei territori montani il CIP possa concedere una riduzione del sovrapprezzo termico sia sui consumi domestici che produttivi. Un si-

mile provvedimento è già stato attuato per quanto concerne il gasolio e non per il gas metano;

particolarmente sperequata è poi l'applicazione dell'IVA; infatti, al gas metano da riscaldamento viene applicata l'aliquota del 20 per cento (anche in montagna); per quello destinato a riscaldare l'acqua, e per cucinare, l'aliquota è del 10 per cento; infine, per uso promiscuo, l'IVA è del 20 per cento —:

se sia stata attivata qualche iniziativa volta ad eliminare tale distorsione, così onerosa ed iniqua;

se non si ritenga opportuno concedere una riduzione del sovrapprezzo termico del gas metano, sia sui consumi domestici che produttivi, limitatamente ai territori montani anche attraverso una sostanziale riduzione dell'aliquota IVA.

(5-00461)

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio del 1999, veniva, con l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, definitivamente approvato un « Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera »;

tale Accordo era stato sottoscritto nell'ottobre del 1998 presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro dell'industria, dal Ministro dei lavori pubblici, dalla regione Veneto, dal comune e dalla provincia di Venezia, dall'Autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende interessate, tra cui EniChem Spa;

l'accordo in questione con la lettera *b)* del punto 1, individuava tra le azioni di risanamento e tutela dell'ambiente, lo smantellamento degli impianti in dismissione, la messa in sicurezza e la bonifica dei siti e con la lettera *a)* del punto 2, prevedeva gli investimenti prospettati dalle

imprese, tra i quali in particolare quelli di EniChem Spa ammontanti a 1.095 miliardi finalizzati in particolare a:

sostituire la tecnologia « celle a catodo mercurio » dell'impianto cloro soda con la tecnologia « celle a membrana »;

a ridurre la capacità di stoccaggio del fosgene provvedere alla bunkerizzazione dei serbatoi;

a sviluppare la ricerca per la sostituzione dell'utilizzo del fosgene con il dimetilcarbonato ai fini della produzione del TDI, anche attraverso un impianto pilota da realizzare a Marghera;

a riferire periodicamente sui risultati della ricerca/sviluppo di tale progetto innovativo;

il 7 giugno del 2000, fu siglato presso il ministero dell'Ambiente un protocollo d'intesa tra Ministero dell'ambiente, ministero dell'industria, regione Veneto, provincia e comune di Venezia che impegnava i firmatari alla messa a punto di un Atto integrativo dell'Accordo, che, tra le altre cose, assegnasse l'istruttoria dei progetti di bonifica dei siti interessati dall'Accordo alla Conferenza di Servizi e relativa Segreteria Tecnica attivata ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 febbraio 1999, integrata dai soggetti di cui al decreto ministeriale n. 471;

in seguito, per l'esattezza in data 15 dicembre del 2000, l'Atto integrativo dell'Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera (che si applica alle aree in disponibilità delle Aziende firmatarie dell'Accordo per la chimica e di quelle eventualmente subentranti, nonché alle aree in disponibilità di altre aziende comprese nel perimetro dei siti di interesse nazionale che intendano aderirvi) è stato sottoscritto a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro della sanità, dalla regione Veneto, dal comune e dalla provincia di Venezia, dall'autorità portuale di Venezia, dalle parti sociali e dalle aziende

firmatarie, ed emanato con decreto del Presidente del Consiglio in data 15 novembre 2001;

entro il 31 dicembre 2001 la Società Enichem del Gruppo ENI concluderà il processo di riorganizzazione con la formale costituzione di due distinte società di cui la prima si occuperà prevalentemente di bonifiche, dismissioni e gestione dei servizi, mentre l'altra raggrupperà l'insieme degli impianti strategici;

preso atto dalla stampa in queste ultime settimane dell'ipotesi di accordo raggiunta per la possibile cessione della nuova società Enichem Polimeri Europa alla società araba SABI —:

come il Governo intenda muoversi per garantire che le nuove proprietà rispettino tutti gli accordi sottoscritti dall'ENI-Enichem e le loro clausole, ivi compreso il piano d'investimenti previsto dall'Accordo di programma sulla chimica;

come intenda garantire, nonostante la frammentazione proprietaria, le necessarie condizioni di gestione unitaria in favore della tutela ambientale e della sicurezza per i lavoratori e per la popolazione. (4-01561)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza ai B.C.C.I. di Avellino e Salerno ha sottoposto a vincolo l'edificio denominato « ex Asilo Patria e Lavoro » ubicato in Avellino;

l'amministrazione comunale di Avellino ha approvato un progetto di recupero della struttura che prevede la quasi totale demolizione con conseguente variazione della destinazione d'uso di un edificio che

ha notevole pregio architettonico e costituisce una sicura testimonianza storica per l'intera cittadinanza —:

quali iniziative il ministero intenda adottare per salvaguardare l'ex Asilo Patria e Lavoro e riconsegnare alla città di Avellino un edificio di notevole valore architettonico. (3-00501)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

BIANCHI CLERICI e CAPARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il lotto 4 dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola all'altezza dell'abitato di Capo di Ponte è soggetto all'ennesimo blocco causato dal ritrovamento lungo il tracciato della strada di una roccia ricoperta da graffiti che hanno indotto il sovrintendente archeologico per la Lombardia dottor Angelo Ardivino a vincolare l'intera area;

alla successiva proposta dell'Anas di tagliare la roccia al fine di collocarla nel vicino Museo archeologico delle incisioni rupestri di Capo di Ponte, la sovrintendenza, con nota n. 10214 dell'8 agosto 2000, « conferma che il tracciato proposto, e non approvato da questo ufficio, comporta la distruzione di beni archeologici [...] si prende atto del fatto, preciso ed incontrovertibile, che codesto ente nella nota in esame dichiara di avere prodotto uno studio di fattibilità che prevedeva l'abbassamento delle quote stradali »;

la soluzione proposta dalla sovrintendenza è stata valutata dall'Anas come estremamente:

a) onerosa in quanto porterebbe allo smantellamento di opere già realizzate;

b) pericolosa per gli utenti a causa del dislivello che il tracciato stradale dovrebbe avere;